



## GIUSEPPE KAPCZÁR, S.D.B.

Hong Kong, 10 Maggio 1978.

Carissimi Confratelli,

il giorno 16 Aprile, ci lascio' per il cielo il Coad. Giuseppe Kapczár, rimpianto da tutti quelli che lo conoscevano. Era nato in Ungheria il 22 Marzo 1899, a Erdötelek. Battezzato il giorno dopo, crebbe forte e robusto, semplice e retto, esatto come il papà ferroviere.

Ragazzo senza pretese, dopo le 6 classi elementari, frequentò un Corso per calzolai, seguito da quasi quattro anni di servizio militare, nell'esercito Austro-Ungherese, durante la prima guerra mondiale. Questo lungo e fedele servizio lasciò in lui un'impronta caratteristica, simpaticissima, per tutta la vita.

Fu anche prigioniero di guerra, in Italia, ed ebbe molto a soffrire, in un primo tempo, per scarsità di nutrimento. Provocata un'ispezione (come egli raccontava spesso), fu trasportato altrove e ricevette trattamento da ufficiale, pur essendo soldato semplice.

Potè così riaversi una prima volta da malattia mortale. Ma fu una seconda volta in punto di morte, quando, a casa sua, ebbe un forte attacco di tifo. L'una e l'altra volta, la sua forte costituzione ebbe il sopravvento; e forte rimase per lunghi anni, eretto, slanciato.

\*

\*

\*

Un giorno lesse su un giornale un invito generico alla vita religiosa, per cui sentiva già propensione. Visitando poi una chiesa in Budapest, vi fece la Confessione a D. Ladislao Adam, sdb, che lo indirizzò ai Salesiani. Entrato in Noviziato a 25 anni, già maturo, vi apprese tutta quella disciplina religiosa, che fu poi il suo pane quotidiano per oltre 50 anni.

Professò il 26/7/1925, e esattamente 3 anni dopo, senza complessi e incertezze, emise i Voti perpetui.

Ho sott'occhio la lunga lista dei suoi propositi (il cui originale è in lingua Ungherese, ma la cortesia del Sig. D. Kirschner me lo rese comprensibile). Tra quei propositi spiccano i seguenti, di vera edificazione per noi: "Eviterò di mettermi in vista; amerò invece la ritiratezza e il silenzio – mi sforzerò di dare buon esempio – piuttosto la morte che abbandonare la mia Vocazione".



Fu nel 1931, dopo la visita di un Superiore Maggiore in Ungheria, che il buon Giuseppe fece la domanda per le Missioni. Nello stesso anno partiva per Hong Kong.

\* \* \*

Lavorò, prima come calzolaio, e poi come provveditore e factotum, in varie Case dell'Ispettorato, a Hong Kong, Macau e Shanghai. I periodi più lunghi furono a Macau, Colégio Don Bosco, e a Hong Kong, Shauiwan, dove venne per la quarta volta nel '61, e vi rimase fino alla morte.

Particolarmente difficili furono gli anni della seconda guerra mondiale, quando anche Hong Kong fu occupata dalle truppe Giapponesi. Il nostro andava quasi ogni giorno, dalla scuola S. Luigi, sulla montagna, con alcuni giovani, trascinando un carretto, sul quale caricavano legna e erba secca, per la cucina. Quanti episodi di quel periodo raccontava ancora nell'ultima malattia!

\* \* \*

In tanti anni di Missione ('31-'78) ritornò in Europa appena due volte, nel '57 e nel '75. Era però affezionatissimo alla famiglia, in modo speciale alla sorella Elisabetta, anch'essa religiosa, che egli aveva collocata in collegio prima di venire in Cina. Aveva scritto su di un foglietto le ricorrenze memorande di famiglia, per ricordarle tutte; e per i vari parenti pregava ogni giorno.

Aveva una vasta rete di corrispondenza, che coltivava a scopo di bene e di propaganda. Anche negli ultimi anni non era un isolato!

\* \* \*

Eccelse, il Sig. Kapczár, per un insieme di virtù umane, che possedeva in grado non comune: presentazione dignitosa, perfino elegante; comunicazione facile con chiunque, nonostante le difficoltà del linguaggio; cortesia; servizio volenteroso; rettitudine, da uomo tutto d'un pezzo; interesse, non diminuito con l'età, per i grandi avvenimenti mondiali.

Esemplare fu pure nella pratica delle virtù cristiane e religiose, senza pose, ma con costanza tale, da non conoscere alcuna crisi. Difficoltà ne trovò, sí, anche lui; ma le superava senza cadere in complessi. Come aveva proposto alla prima Professione, così fece e si mantenne per tutta la vita: retto e lineare sempre!

\* \* \*

Una fibra così forte fu fiaccata dal cancro! È vero che anni fa aveva avuto disturbi al cuore, causati in parte da una medicina presa in dosi sbagliate; ma si era rimesso. Invece, nell'autunno del '76, cominciò la crisi di appetito. Dopo varie degenze all'ospedale S. Paolo, fu scoperto infine un tumore allo stomaco.







Operato, nel Giugno '77, con grande abilità, dal Dr. Joseph Phung, il buon Confratello si riprese per alcuni mesi. Frattanto, la cultura in vitro aveva rivelato la natura maligna del tumore. Ritornato all'ospedale in Novembre, non fece ritorno allo Studentato che in alcune ricorrenze più solenni. Tuttavia, da buon soldato, non si dava per vinto!

Ricevette l'Unzione degli Infermi molto tempo prima del collasso — fece pure la Confessione in buona lucidità — ricevette la S. Comunione tutti i giorni fino alla vigilia del trapasso, e mentre si pensava di portargli il Viatico la Domenica, 16 Aprile, per avere più concorso di Confratelli, la morte sopraggiunse quasi inaspettata. Ero però con lui nelle ultime ore, e recitai tutte le preghiere dei moribondi, suggerendogli molti buoni pensieri, sebbene non desse più segno alcuno di conoscenza.

\* \* \*

Dobbiamo ringraziare molto il Dr. Chan, le Suore di St. Paul de Chartres e il personale dell'ospedale, per le tante cure e la lunga pazienza; e poi i Confratelli delle Case, per le visite fatte al Sig. Kapczár in ospedale, e per il numeroso concorso a pregare in comune per lui, per due sere consecutive, davanti alla bara.

Al funerale era presente molta gente e almeno 50 Sacerdoti, di cui oltre 30 concelebrarono. Il Vicario dell'Ispettore, ora Ispettore, ne disse l'elogio funebre e presiedette alla Funzione nel camposanto.

\* \* \*

Caro Sig. Kapczár, sempre tanto interessato per le Vocazioni locali, ottieni a noi e a tutta la Congregazione molte Vocazioni, specialmente di bravi, attivi e umili Coadiutori come Te.

E voi, cari Confratelli sparsi in tutto il mondo, unitevi a noi in preghiera, per il riposo dell'anima del caro Estinto, per l'incremento delle Vocazioni e per la pace universale.

A nome di tutta la Comunità,  
Aff. mo in C.J. et M.,  
D. L. Massimino.



